

n. 12

a cura dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici

notes

quindicinale di notizie scolastiche

giugno
2018

Poste Italiane S. P. A. Spedizione in abbonamento postale D. L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46) Art. 1, comma 1, DCB - Roma

È stato pubblicato il Documento di lavoro della XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi, in programma in Vaticano dal 3 al 28 ottobre sul tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale".

L'*Istrumentum laboris* descrive la varietà, le speranze, le difficoltà dei giovani del mondo tra i 16 e i 29 anni.

Strutturato in tre parti – riconoscere, interpretare, scegliere – il Documento cerca di offrire le giuste chiavi di lettura della realtà giovanile, basandosi su diverse fonti, tra cui un Questionario online che ha raccolto le risposte di oltre centomila ragazzi.

In questo numero, riportiamo solo la I Parte, legata al verbo "riconoscere", che raccoglie in cinque capitoli e analizza secondo diverse prospettive vari momenti di ascolto della realtà, facendo il punto sulla condizione giovanile anche per quanto riguarda le problematiche legate all'educazione, alla scuola e all'università, ambiti che ci riguardano più direttamente.

La II Parte, orientata dal verbo "interpretare", offre in quattro capitoli alcune chiavi di lettura delle questioni decisive presentate al discernimento del Sinodo; la III Parte, con l'obiettivo di arrivare a "scegliere", in quattro capitoli raccoglie diversi elementi per aiutare i Padri sinodali a prendere posizione rispetto agli orientamenti e alle decisioni da prendere.

Il testo completo è disponibile sul sito <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2018/06/19/0458/00978.html>.

Alla sua stesura si è giunti attraverso tre tappe: i questionari, un seminario internazionale sulla condizione giovanile e una riunione pre-sinodale alla quale hanno partecipato 300 giovani provenienti da tutto il mondo e 15.000 in

collegamento attraverso i social. Il tutto è articolato secondo alcune parole-chave che l'*Istrumentum Laboris* fa emergere:

1. ascolto: i giovani vogliono essere ascoltati con empatia;
2. accompagnamento: spirituale, psicologico, formativo,...;
3. conversione: diverse le accezioni indicate;
4. discernimento: come "stile di una Chiesa in uscita",
5. sfide: discriminazioni religiose, razzismo, precariato,...
6. vocazione: non solo per il "reclutamento" di sacerdoti e religiosi;
7. Santità: il testo si conclude con una riflessione sulla santità.

In chiusura, riportiamo la Preghiera per il Sinodo di Papa Francesco, che conclude l'*Istrumentum laboris*.

In questo numero

Sinodo dei giovani: Instrumentum laboris

notes

1
n. 12/2018

Direttore: Giuseppe Desideri - Direttore responsabile: Mariella Cagnetta

Reg. Tribunale di Roma n. 8617 del 1962 - Quota annua di abbonamento euro 11,00 C. C. P. n. 37611001

Direzione - Redazione - Amministrazione - Stampa Clivo di Monte del Gallo, 48 00165 Roma

Tel. 06634651-2 Fax 0639375903 stampa@aimc.it

“I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”

INSRUMENTUM LABORIS

della XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi

19 giugno 2018

Il 19 giugno scorso, presso la Sala Stampa della Santa Sede, è stato presentato l'Instrumentum laboris della XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema: “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale” (3-28 ottobre 2018). Sono intervenuti il card. Lorenzo Baldisseri, segretario generale del Sinodo dei Vescovi – che ne ha curato la Presentazione –; mons. Fabio Fabene, sotto segretario; p. Giacomo Costa, S.I. e don Rossano Sala, S.D.B., entrambi segretari speciali della XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi.

Il testo dell'Instrumentum, strutturato in tre parti – riconoscere, interpretare, scegliere –, è facilmente reperibile in internet; qui di seguito, per agevolare una lettura più riflessiva, proponiamo la I Parte relativa al “riconoscere: La Chiesa in ascolto della realtà”, che analizza dettagliatamente i problemi legati all'educativo, ambito che ci riguarda da vicino come professionisti di scuola. A ciascuno l'opportunità di completare la lettura del testo, recuperando l'articolazione intera.

I GIOVANI, LA FEDE E IL DISCERNIMENTO VOCAZIONALE

INDICE

INSRUMENTUM LABORIS

Introduzione

Le finalità del Sinodo

I Parte - Riconoscere: La Chiesa in ascolto della realtà

- Capitolo I: Essere giovani oggi
- Capitolo II: Esperienze e linguaggi
- Capitolo III: Nella cultura dello scarto
- Capitolo IV: Sfide antropologiche e culturali
- Capitolo V: In ascolto dei giovani

II PARTE - Interpretare: fede e discernimento vocazionale

- Capitolo I: La benedizione della giovinezza
- Capitolo II: La vocazione alla luce della fede
- Capitolo III: Il dinamismo del discernimento vocazionale
- Capitolo IV: L'arte di accompagnare

III Parte - Scegliere: cammini di conversione pastorale e missionaria

- Capitolo I: Una prospettiva integrale
- Capitolo II: Immersi nel tessuto della vita quotidiana
- Capitolo III: Una comunità evangelizzata ed evangelizzatrice
- Capitolo IV: Animazione e organizzazione della pastorale

Conclusione

Preghiera per il Sinodo

PRESENTAZIONE

Il 6 ottobre 2016 il Santo Padre annunciava il tema della XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi: “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”.

Il cammino sinodale è iniziato immediatamente con la redazione del Documento preparatorio (DP), pubblicato il 13 gennaio 2017 insieme a una “Lettera ai giovani” del Santo Padre. Il DP comprendeva un



Questionario, destinato principalmente alle Conferenze Episcopali, ai Sinodi delle Chiese Orientali Cattoliche e ad altri organismi ecclesiali, con quindici domande per tutti, tre specifiche per ciascun continente e la richiesta di condividere tre “buone pratiche”.

Dall'11 al 15 settembre 2017 si è tenuto un Seminario internazionale sulla condizione giovanile con la presenza di molti esperti e di vari giovani, che ha aiutato a mettere a fuoco la situazione dei giovani nel mondo di oggi dal punto di vista scientifico.

A fianco di queste iniziative destinate a coinvolgere la Chiesa nel suo insieme, non sono mancate occasioni di ascolto della voce dei giovani, perché fin da subito si è inteso renderli protagonisti. In primo luogo è stato predisposto un Questionario on line in diverse lingue e tradotto da alcune Conferenze Episcopali, che ha raccolto le risposte di oltre centomila giovani. Il materiale raccolto è immenso. Inoltre, ha avuto luogo la Riunione presinodale (Roma, 19-24 marzo 2018), che si è conclusa la domenica delle Palme con la consegna al Santo Padre di un Documento finale. A questa iniziativa hanno partecipato circa trecento giovani provenienti dai cinque Continenti e anche quindicimila giovani attraverso i social media. L'evento, espressione del desiderio della Chiesa di mettersi in ascolto di tutti i giovani, nessuno escluso, ha ottenuto notevole risonanza.



Il materiale raccolto da queste quattro fonti principali – a cui si aggiungono alcune “Osservazioni” giunte direttamente alla Segreteria del Sinodo – è certamente molto vasto. Attraverso alcuni esperti è stato ampiamente analizzato, accuratamente sintetizzato e infine raccolto nel presente “Strumento di lavoro” che è stato approvato dal XIV Consiglio Ordinario della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi, alla presenza del Santo Padre.

Il testo è strutturato in tre parti e riprende le tematiche in forma funzionale rispetto all'andamento dell'Assemblea sinodale del prossimo ottobre, secondo il metodo del discernimento: la I Parte, legata al verbo “riconoscere”, raccoglie in cinque capitoli e secondo diverse prospettive vari momenti di ascolto della realtà, facendo il punto sulla condizione giovanile; la II Parte, orientata dal verbo “interpretare”, offre in quattro capitoli alcune chiavi di lettura delle questioni decisive presentate al discernimento del Sinodo; la III Parte, con l'obiettivo di arrivare a “scegliere”, in quattro capitoli raccoglie diversi elementi per aiutare i Padri sinodali a prendere posizione rispetto agli orientamenti e alle decisioni da prendere.

Il testo si conclude con una significativa attenzione al tema della santità, in modo che l'Assemblea sinodale riconosca in essa «il volto più bello della Chiesa» (GE 9) e lo sappia proporre a tutti i giovani oggi.

Vaticano, 8 maggio 2018

Lorenzo Card. Baldisseri
Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi

INTRODUZIONE

Le finalità del Sinodo

(omissis)

I PARTE

riconoscere:

LA CHIESA IN ASCOLTO DELLA REALTÀ

4. «La realtà è più importante dell'idea» (cfr. EG 231-233): in questa I Parte siamo invitati ad ascoltare e guardare i giovani nelle condizioni reali in cui si trovano, e l'azione della Chiesa nei loro confronti. Non si tratta di accumulare dati ed evidenze sociologiche, ma di assumere le sfide e le opportunità che emergono nei vari contesti alla luce della fede, lasciando che ci tocchino in profondità in modo da fornire una base di concretezza a tutto il percorso successivo (cfr. LS 15). Evidenti ragioni di spazio limitano a pochi cenni la trattazione di questioni ampie e complesse: i Padri sinodali sono chiamati a riconoscervi gli appelli dello Spirito.

Capitolo I

Essere giovani oggi

5. Ci inseriamo fin da subito nel dinamismo che Papa Francesco ha dato al suo primo incontro ufficiale con i giovani: «Questo primo viaggio è proprio per trovare i giovani, ma trovarli non isolati dalla loro vita, io vorrei trovarli proprio nel tessuto sociale, in società. Perché quando noi isoliamo i giovani, facciamo un'ingiustizia; togliamo loro l'appartenenza. I giovani hanno una appartenenza, un'appartenenza a una famiglia, a una patria, a una cultura, a una fede» (Viaggio apostolico a Rio de Janeiro in occasione della XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù. Incontro con i giornalisti durante il volo papale, 22 luglio 2013).

Un'articolata varietà di contesti

6. Ci sono nel mondo circa 1,8 miliardi di persone di età compresa tra i 16 e i 29 anni, che rappresentano poco meno di un quarto dell'umanità, anche se le proiezioni indicano un progressivo calo della quota dei giovani rispetto all'insieme della popolazione. Le situazioni concrete in cui i giovani si trovano variano molto da Paese a Paese, come mettono in evidenza le risposte delle Conferenze Episcopali. Vi sono Paesi in cui i giovani rappresenta-

no una fetta consistente della popolazione (oltre il 30%), e altri in cui la loro quota è molto inferiore (intorno al 15%, o meno), Paesi in cui la speranza di vita non arriva ai 60 anni e altri in cui si possono in media superare gli 80. Le opportunità di accedere a istruzione, servizi sanitari, risorse ambientali, cultura e tecnologia, così come quelle di partecipazione alla vita civile, sociale e politica, variano in maniera consistente da regione a regione. Anche all'interno di uno stesso Paese possiamo trovare differenze, talvolta molto profonde, ad esempio tra zone urbane e rurali.



7. Il processo di consultazione presinodale ha evidenziato il potenziale che le giovani generazioni rappresentano, le speranze e i desideri che le abitano: i giovani sono grandi cercatori di senso e tutto ciò che si mette in sintonia con la loro ricerca di dare valore alla propria vita suscita la loro attenzione e motiva il loro impegno. Nel percorso sono emerse anche le loro paure e alcune dinamiche sociali e politiche che, con diversa intensità nelle varie parti del mondo, ostacolano il loro percorso verso un pieno e armonioso sviluppo, causando vulnerabilità e scarsa autostima. Ne sono esempio: le forti disuguaglianze sociali ed economiche che generano un clima di grande violenza e spingono alcuni giovani nelle braccia della malavita e del narcotraffico; un sistema politico dominato dalla corruzione, che mina la fiducia nelle istituzioni e legittima il fatalismo e il disimpegno; situazioni di guerra ed estrema povertà che spingono a emigrare in cerca di un futuro migliore. In alcune regioni pesa il mancato riconoscimento delle libertà fondamentali, anche in campo religioso, e delle auto-

nomie personali da parte dello Stato, mentre in altre l'esclusione sociale e l'ansia da prestazione spingono una parte del mondo giovanile nel circuito delle dipendenze (droga e alcool in particolare) e dell'isolamento sociale. In molti luoghi povertà, disoccupazione ed emarginazione fanno aumentare il numero dei giovani che vivono in condizioni di precarietà tanto materiale quanto sociale e politica.

Di fronte alla globalizzazione

8. Nonostante le differenze regionali, l'influsso del processo di globalizzazione sui giovani dell'intero pianeta risulta evidente e richiede loro di articolare livelli diversi di appartenenza sociale e culturale (locale, nazionale e internazionale; ma anche intra ed extra-ecclesiale). In generale assistiamo, come riferiscono alcune CE, alla richiesta di spazi crescenti di libertà, autonomia ed espressione a partire dalla condivisione di esperienze provenienti dal mondo occidentale, magari mutate dai social media. Altre CE paventano il rischio che, a prescindere dai desideri profondi dei giovani, finisca per prevalere una cultura ispirata a individualismo, consumismo, materialismo ed edonismo, e in cui dominano le apparenze.

9. Molte CE non occidentali si chiedono come accompagnare i giovani ad affrontare questo cambiamento culturale che scardina le culture tradizionali, ricche dal punto di vista della solidarietà, dei legami comunitari e della spiritualità, e sentono di non avere strumenti adeguati. Inoltre, l'accelerazione dei processi sociali e culturali aumenta la distanza tra le generazioni, anche all'interno della Chiesa. Le risposte ricevute dalle CE indicano anche una certa fatica a leggere il contesto e la cultura in cui vivono i giovani. Da parte di alcune di esse, poi, la differenza di cui i giovani sono portatori è talvolta salutata non come novità feconda, ma come decadenza dei costumi di cui lamentarsi.

10. In questo contesto, la prospettiva più volte segnalata da Papa Francesco resta un punto di riferimento: «C'è una globalizzazione poliedrica, c'è un'unità, ma ogni persona, ogni razza, ogni Paese, ogni cultura sempre conserva la propria identità: è l'unità nella diversità» (Incontro con i giovani dell'Università di Roma Tre, 17 febbraio 2017, Discorso pronunciato a braccio, pubblicato in gina.uniroma3.it/download/1491300733.pdf). Vi fanno eco le dichiarazioni dei giovani, ai cui occhi la

diversità appare come una ricchezza e il pluralismo come una opportunità all'interno di un mondo interconnesso: «Il multiculturalismo ha il potenziale di facilitare un ambiente favorevole al dialogo e alla tolleranza. Diamo valore alla diversità di idee nel nostro mondo globalizzato, al rispetto per il pensiero dell'altro e alla libertà di espressione. [...] Non dovremmo aver paura della nostra diversità ma valorizzare le nostre differenze e tutto ciò che ci rende unici» (RP 2). Al tempo stesso desiderano «preservare la [propria] identità culturale ed evitare l'uniformità e la cultura dello scarto» (RP 2).

Il ruolo delle famiglie

11. In questo contesto di cambiamento, la famiglia continua a rappresentare un riferimento privilegiato nel processo di sviluppo integrale della persona: su questo punto concordano tutte le voci che si sono espresse. Vi è dunque un profondo legame tra questo Sinodo e il percorso di quelli immediatamente precedenti, che occorre mettere in risalto. Non mancano però differenze significative nel modo di considerare la famiglia. Lo affermano i giovani con parole vicine a quelle di varie CE: «In molte parti del mondo, il ruolo degli anziani e la riverenza verso gli antenati sono fattori che contribuiscono alla formazione delle loro identità. Tuttavia, questo non è un dato universalmente condiviso, visto che i modelli di famiglia tradizionale sono in declino in altre aree» (RP 1). I giovani sottolineano anche come le difficoltà, le divisioni e le fragilità delle famiglie siano fonte di sofferenza per tanti di loro.

12. Le risposte al Questionario on line mostrano come la figura materna sia il riferimento privilegiato dei giovani, mentre appare necessaria una riflessione in merito a quella paterna, la cui assenza o evanescenza in alcuni contesti, in particolare quelli occidentali, produce ambiguità e vuoti che investono anche l'esercizio della paternità spirituale. Alcune CE segnalano come particolarmente significativo il ruolo dei nonni rispetto alla trasmissione della fede e dei valori ai giovani, aprendo interrogativi rispetto all'evoluzione futura della società. Si segnala anche l'aumento di famiglie monoparentali.

13. Il rapporto tra i giovani e le loro famiglie non è comunque scontato: «Alcuni giovani si allontanano dalle tradizioni familiari, sperando di essere più originali di ciò che considerano come "bloccato nel passato" o "fuori moda". In alcune

parti del mondo, invece, i giovani cercano la loro identità radicandosi nelle tradizioni familiari e sforzandosi di essere fedeli all'educazione ricevuta» (RP 1). Queste situazioni richiedono di indagare con maggiore profondità il rapporto tra la cultura giovanile e la morale familiare. Diverse fonti segnalano uno scarto crescente tra di esse; viene tuttavia ribadito da altri che vi sono ancora giovani interessati a vivere relazioni autentiche e durature e che trovano preziose le indicazioni della Chiesa. Matrimonio e famiglia restano per molti tra i desideri e i progetti che i giovani tentano di realizzare.

I rapporti intergenerazionali

14. Tra i tratti del nostro tempo, confermati da molte CE e dal Seminario Internazionale, oltre che da numerose analisi sociali, vi è una sorta di rovesciamento nel rapporto tra le generazioni: spesso oggi sono gli adulti a prendere i giovani come riferimento per il proprio stile di vita, all'interno di una cultura globale dominata da un'enfasi individualista sul proprio io. Come afferma un Dicastero Vaticano, «il punto problematico è allora la liquidazione dell'età adulta, che è la vera cifra dell'universo culturale occidentale. Non ci mancano solo adulti nella fede. Ci mancano adulti "tout court"». Diverse CE affermano che oggi tra giovani e adulti non vi è un vero e proprio conflitto generazionale, ma una "reciproca estraneità": gli adulti non sono interessati a trasmettere i valori fondanti dell'esistenza alle giovani generazioni, che li sentono più come competitori che come potenziali alleati. In questo modo il rapporto tra giovani e adulti rischia di rimanere soltanto affettivo, senza toccare la dimensione educativa e culturale. Dal punto di vista ecclesiale, il coinvolgimento sinodale dei giovani è stato percepito come un segno importante di dialogo intergenerazionale: «È stato entusiasmante sentirci presi sul serio dalla gerarchia ecclesiastica, e sentiamo che questo dialogo tra la Chiesa giovane e quella matura è un processo di ascolto vitale e fecondo» (RP 15).

15. A fianco dei rapporti intergenerazionali non vanno dimenticati quelli tra pari, che rappresentano una esperienza fondamentale di interazione con gli altri e di progressiva emancipazione dal contesto familiare di origine. Alcune CE sottolineano il valore fondamentale dell'accoglienza, dell'amicizia e del sostegno reciproco che caratterizza i giovani oggi. Il rapporto con i coetanei, spesso anche in

gruppi più o meno strutturati, offre l'opportunità di rafforzare competenze sociali e relazionali in un contesto in cui non si è valutati e giudicati.

Le scelte di vita

16. La giovinezza si caratterizza come tempo privilegiato in cui la persona compie scelte che determinano la sua identità e il corso della sua esistenza. Ne sono consapevoli i giovani della RP: «I momenti cruciali per lo sviluppo della nostra identità comprendono: decidere il corso di studi, scegliere la professione, decidere in che cosa credere, scoprire la nostra sessualità e assumere impegni che cambiano il corso dell'esistenza» (RP 1). Varia molto, a causa di fattori sociali, economici, politici e culturali, il momento in cui si lascia la famiglia di origine o si compiono le scelte fondamentali. In alcuni Paesi in media ci si sposa, o si sceglie il sacerdozio o la vita religiosa, anche prima dei 18 anni, mentre altrove questo avviene dopo i 30, quando la giovinezza è ormai finita. In molti contesti la transizione all'età adulta è diventata un percorso lungo, complicato, non lineare, in cui si alternano passi in avanti e indietro, dove in genere la ricerca del lavoro prevale sulla dimensione affettiva. Ciò rende più difficile per i giovani compiere scelte definitive e, come sottolinea ad esempio una CE africana, «evidenzia la necessità di creare un quadro formale per il loro sostegno personalizzato».

17. Nella fase delle decisioni importanti con le opportunità e i vincoli derivanti da un contesto sociale in continuo mutamento, che genera precarietà e insicurezza (cfr. DP I, 3 e III, 1), interagiscono le potenzialità e le difficoltà psicologiche tipiche della condizione giovanile, che vanno riconosciute, elaborate e sciolte durante il processo di crescita, eventualmente con un opportuno sostegno. Tra le difficoltà gli esperti ricordano rigidità o impulsività dei comportamenti, instabilità negli impegni, freddezza e mancanza di empatia, ridotta intuizione emotiva, incapacità o eccessiva paura di stabilire legami. Emergono anche, più ordinariamente, atteggiamenti che segnalano la necessità di una purificazione e liberazione: dipendenza affettiva, senso di inferiorità, mancanza di coraggio e forza di fronte ai rischi, inclinazione alla gratificazione sessuale autocentrata, atteggiamenti aggressivi, esibizionismo e bisogno di essere al centro dell'attenzione. Sono invece risorse preziose da coltivare ed esercitare nella concretezza della vita: l'em-

patia verso le persone che si incontrano, una percezione equilibrata del senso di colpa, il contatto con la propria intimità, la disponibilità ad aiutare e a collaborare, la capacità di distinguere i propri bisogni e le proprie responsabilità da quelli altrui, di sostenere anche nella solitudine le proprie scelte, di resistere e lottare di fronte alle difficoltà e ai fallimenti, di portare a termine responsabilmente i compiti assunti.

18. La giovinezza si configura quindi non solo come una fase di transizione tra i primi passi verso l'autonomia mossi nell'adolescenza e la responsabilità dell'età adulta, ma come il momento di un salto di qualità dal punto di vista del coinvolgimento personale nelle relazioni e negli impegni e della capacità di interiorità e solitudine. Certo, è un tempo di sperimentazione, di alti e bassi, di alternanza tra speranza e paura e di necessaria tensione tra aspetti positivi e negativi, attraverso cui si apprende ad articolare e integrare le dimensioni affettive, sessuali, intellettuali, spirituali, corporee, relazionali, sociali. Questo cammino, che si snoda tra piccole scelte quotidiane e decisioni di maggiore portata, permette a ciascuno di scoprire la propria singolarità e l'originalità della propria vocazione.

Educazione, scuola e università

19. Le istituzioni educative e formative non sono solo il luogo dove i giovani passano buona parte del loro tempo, ma soprattutto uno spazio esistenziale che la società mette a disposizione della loro crescita intellettuale e umana e del loro orientamento vocazionale. Non mancano però i problemi, legati per lo più a sistemi scolastici e universitari che si limitano a informare senza formare, che non aiutano la maturazione di uno spirito critico e l'approfondimento del senso anche vocazionale dello studio. In molti Paesi sono evidenti disparità nell'accesso al sistema scolastico, divari di opportunità formative tra zone rurali e urbane e tassi di abbandono allarmanti: insieme rappresentano una minaccia per il futuro dei giovani e della società.

Ugualmente preoccupante in alcuni Paesi è il fenomeno di coloro che né lavorano né studiano (i cosiddetti "NEET"), che richiede attenzione anche in termini pastorali.

20. In molti Paesi in cui il sistema formativo è carente, la Chiesa e le sue istituzioni educative svolgono un fondamentale ruolo di supplenza, mentre altrove faticano a tenere il passo con gli standard qualitativi nazionali. Un ambito di particolare delicatezza è la formazione professionale, che vede in molti Paesi le istituzioni scolastiche cattoliche svolgere un ruolo molto importante: non si limitano a



trasmettere competenze tecniche, ma aiutano gli alunni a scoprire come mettere a frutto le proprie capacità, a prescindere da quali e quante siano. Di grande importanza, specie nei contesti di maggiore povertà e deprivazione, sono le iniziative di formazione a distanza o informale, che offrono opportunità di rimediare ai divari di accesso alla formazione scolastica.

21. Non c'è solo la scuola: come afferma la RP, «l'identità dei giovani è anche formata dalle interazioni esterne e dall'appartenenza a gruppi, associazioni e movimenti specifici, attivi anche al di fuori della Chiesa. Talvolta le parrocchie non sono più luoghi di incontro» (RP 1). Resta grande anche il desiderio di trovare modelli positivi: «Riconosciamo anche il ruolo di educatori e amici, quali i responsabili dei gruppi giovanili, che possono diventare buoni esempi. Abbiamo bisogno di modelli attraenti, coerenti e autentici» (RP 1).

Lavoro e professione

22. Il passaggio alla vita lavorativa e professionale resta di grande importanza, e la distanza che in alcuni luoghi si registra tra itinerario scolastico e universitario e richieste del mondo del lavoro lo rende ancora più delicato. I giovani che hanno risposto al QoL dichiarano che avere un lavoro stabile è fondamentale (82,7%), perché comporta stabilità economica e relazionale, e possibilità di realizzazione personale (89,7%). Il lavoro è il mezzo necessario, anche se non sufficiente, per realizzare il proprio progetto di vita, come avere una famiglia (80,4%) e dei figli.

23. Le preoccupazioni sono maggiori dove la disoccupazione giovanile è particolarmente elevata. Nei contesti più poveri, il lavoro acquista anche un significato di riscatto sociale, mentre la sua mancanza è tra le principali cause dell'emigrazione all'estero. In particolare in Asia i giovani crescono misurandosi con una cultura del successo e del prestigio sociale e con un'etica del lavoro che permea le aspettative dei genitori e struttura il sistema scolastico, generando un clima di grande competizione, un orientamento fortemente selettivo e carichi di lavoro molto intensi e stressanti. I giovani – afferma la RP – restano convinti della necessità di «affermare la dignità intrinseca del lavoro» (RP 3), ma segnalano anche la fatica di coltivare la speranza e i sogni in condizioni socioeconomiche di estrema durezza, che generano paura (cfr. RP 3). Andrebbe indagato meglio – segnalano alcune CE – anche il rapporto tra vocazione e professione e la diversa «intensità vocazionale» delle varie professioni.

Giovani, fedi e religioni

24. Varietà e differenze riguardano anche il contesto religioso in cui i giovani crescono: vi sono Paesi in cui i cattolici rappresentano la maggioranza, mentre in altri non sono che una sparuta minoranza, a volte socialmente accettata, altre discriminata e perseguitata fino al martirio. Ci sono contesti in cui il cristianesimo deve misurarsi con le conseguenze di scelte passate, anche politiche, che ne minano la credibilità, altri in cui i cattolici si confrontano con la ricchezza culturale e spirituale di altre tradizioni religiose o delle culture tradizionali; ci sono contesti secolarizzati, che considerano

la fede come qualcosa di puramente privato, e altri in cui cresce a dismisura l'influenza di sette religiose o proposte spirituali di altro genere (new age,...). Ci sono regioni in cui il cristianesimo e la



religione sono considerati un retaggio del passato, altre in cui rappresentano ancora l'asse strutturante della vita sociale. In alcuni Paesi la comunità cattolica non è omogenea, ma comprende minoranze in termini etno-culturali (comunità indigene) e anche religiosi (pluralità di riti); in altri è chiamata a fare spazio ai fedeli in arrivo da percorsi di migrazione.

25. Come mostrano le ricerche sociologiche, il contesto è variegato anche rispetto al rapporto con la fede e l'appartenenza confessionale. Come si è evidenziato nel SI, «una parte del disinteresse e dell'apatia dei giovani in tema di fede (e del minorappealing delle Chiese) è imputabile alla difficoltà delle grandi istituzioni religiose nel sintonizzarsi con la coscienza moderna; e ciò in contesti sociali che pur pongono alle persone nuove e laceranti domande di senso, a fronte delle molte incertezze che gravano sulla vita individuale e collettiva. Del resto, in un mondo giovanile assai differenziato al proprio interno, non mancano i segni di vitalità religiosa e spirituale, riscontrabili sia nelle grandi Chiese che al di fuori di esse». E ancora: «Questa diffusa compresenza di credenti, non credenti e “diversamente credenti”, più che generare tensioni e conflitti sembra favorire – a certe condizioni – situazioni di reciproco riconoscimento. Ciò vale in particolare quando si è di fronte da un lato a un ateismo o a un agnosticismo dal volto più umano, non arrogante, né presuntuoso; e dall'altro a una credenza religiosa più dialogante che fanatica».



PREGHIERA PER IL SINODO

Signore Gesù,
la tua Chiesa in cammino verso il Sinodo
volge lo sguardo a tutti i giovani del mondo.
Ti preghiamo perché con coraggio
prendano in mano la loro vita,
mirino alle cose più belle e più profonde
e conservino sempre un cuore libero.
Accompagnati da guide sagge e generose,
aiutali a rispondere alla chiamata
che Tu rivolgi a ciascuno di loro,
per realizzare il proprio progetto di vita
e raggiungere la felicità.
Tieni aperto il loro cuore ai grandi sogni
e rendili attenti al bene dei fratelli.
Come il Discepolo amato,
siano anch'essi sotto la Croce
per accogliere tua Madre, ricevendola in dono da Te.
Siano testimoni della tua Risurrezione
e sappiano riconoscerti vivo accanto a loro
annunciando con gioia che Tu sei il Signore.
Amen.

(Papa Francesco)